

Stranieri e cittadinanza Zaia scuote la Lega: non dobbiamo chiudere

► Il governatore apre il confronto interno la platea resta perplessa

LA SVOLTA

MILANO Un vero peccato che la riunione di autocoscienza della Lega Nord sia stata a porte chiuse. Nella sala congressi di un hotel di zona Niguarda si sono dette cose insolite per il Carroccio. Per la prima volta, infatti, durante una riunione ufficiale del partito qualcuno (il segretario dell'Emilia) ha chiesto l'espulsione di Umberto Bossi. E qualcun altro (il governatore del Veneto, Zaia) ha perfino aperto le porte al diritto di cittadinanza automatico per i figli di immigrati nati in Italia, lo *ius soli*. Una rivoluzione.

APERTURA SUI DIRITTI DEI GAY

Gli applausi alla proposta di Zaia sono stati pochi, e isolati. Però a riunione finita sono stati parecchi quelli che senza darlo troppo a vedere l'hanno avvicinato per strin-

gergli la mano: «Bravo Luca». E comunque il fatto stesso che lui - cioè uno che nel partito conta assai - si sia azzardato a parlarne significa che qualcosa si sta muovendo, che il tentativo di cambiare pelle al Carroccio è in atto: «E già che ci siamo» ha aggiunto «dovremmo anche cominciare a ragionare sui diritti degli omosessuali».

Dunque, nella Lega c'è chi comincia a pensare di mettere in archivio argomenti e toni che hanno fatto la storia trentennale del partito. E' la conferma che la crisi di voti è anche una crisi di identità. Non per niente c'è anche chi sostiene che sia venuto il momento di dare il benservito a colui che per trent'anni si è identificato in tutto e per tutto con il movimento: «Se Bossi non cambia registro mandiamolo via» ha tuonato Fabio Rainieri, numero uno dei leghisti emiliani.

Anche per Rainieri pochi applausi. Anzi: «Le sue sono parole disgraziate» è la chiosa di Mario Borghezio. Però l'argomento è caldo, lo stesso Maroni non si nasconde più: «Da oggi si cambia

musica, sarò più cattivo con chi divide il partito». Bossi non ascolta perché non c'è, e pure questo è motivo di polemica: «Chiederò la giustificazione a chi non è venuto. Se c'erano motivi validi bene, se non c'erano significa che non gliene frega niente della Lega». Anche a Umberto? «Lui è come tutti gli altri», e già questo è uno sfregio.

IL RINVIO

Insomma, di autocoscienza alla fine ce n'è stata poca. Piuttosto è venuta a galla l'insofferenza nei confronti di chi disturba i nuovi manovratori del partito. Tanto da decidere che il congresso, annunciato per il prossimo febbraio meno di una settimana fa, è congelato. «Deciderò io quando sarà il momento di convocarlo» annuncia Maroni. Un altro modo per stoppare le ambizioni dei bossiani intenzionati a riprendersi la leadership. Dovranno accontentarsi di far da spettatori a una mega assemblea federale convocata per settembre a Venezia: «Ricominceremo da lì». Per l'ennesima volta.

Renato Pezzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONGRESSO RINVIATO
MARONI DURO
«RETO FINCHÉ SERVE
SARÒ PIÙ CATTIVO»
TENSIONE ALLE STELLE
CON BOSSI E I SUOI**



**Il segretario della Lega
Roberto Maroni**

